

**IL COMMENTO
IL GOVERNO
DEI TECNICI
CON LA TONACA**

SIMONE REGAZZONI

Le campagne elettorali non lasciano indifferente nessuno. Nemmeno i compassati tecnici del governo Monti, che cominciano a dare precisi segnali di inquietudine politica. Niente di strano se questo significa annunciare il proprio interesse per future candidature. Più preoccupante, e

francamente poco tollerabile, se l'improvvisa politicizzazione dei tecnici si traduce in esercizi di genuflessione nei confronti della Chiesa a danno dei cittadini italiani.

Partiamo dalla scuola. Non sono stati sufficienti i tagli alla scuola pubblica: Monti ha pensato bene di bacchettare i docenti, dando loro dei conservatori, perché non sarebbero disponibili a fare due ore in più di lavoro gratis.

Ce lo chiede l'Europa o chi per essa: è l'austerità, bellezza. Ma non uguale per tutti.

Così, se l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche chiama, il ministro Profumo, che aveva proposto di aumentare le ore dei docenti da 18 a 24, a costo zero, risponde prontamente, come Abramo chiamato da Dio: "Eccomi".

Il problema è semplice: le scuole paritarie non vogliono pagare l'Imu.

SEGUE >> 6

Il ministro ascolta e non fa una piega: «Mi farò portatore positivo con il presidente del Consiglio Mario Monti di questa vostra richiesta». Come a dire: la politica al servizio dei cittadini. Cattolici. Che mandano i figli alle scuole private e non vogliono vedere aumentare la retta.

Non stupiamoci poi se, alla

prossima manifestazione, gli studenti saranno un po' meno colorati e un po' più arrabbiati: sarebbe incredibile il contrario. Sembra quasi che Monti e il suo ministro per l'istruzione facciano di tutto per gettare benzina sul fuoco di una situazione che è già al limite della sopportazione. Perché i sacrifici si possono anche accettare. Le vessazioni no. Tanto più se hanno l'aria di una presa per i fondelli.

Ma non è tutto. Il favore alle scuole cattoliche è un segnale ancora troppo debole. Occorre osare di più, sembra pensare il governo, e dire chiaramente da che parte si sta.

Con una sentenza del 28 agosto scorso, la Corte europea per i diritti dell'uomo ha bocciato il divieto italiano, previsto dalla legge 40, di effettuare diagnosi pre-impianto sugli embrioni che consente di determinare se negli embrioni siano presenti malattie gravi. Ecco una buona notizia arrivata da Strasburgo a fronte di una pessima legge da Stato etico voluta dal centrodestra. Il governo Monti, sensibilissimo ai richiami dell'Europa, dovrebbe essere più che contento: adesso possiamo essere in linea con l'Europa anche sul fronte, non certo trascurabile, dei diritti umani. E invece no. Il governo ha pensato bene di presentare la domanda per il riesame della sentenza. Perché mai? Forse perché il Cardinal Bagnasco, a Radio vaticana, ha accusato i giudici di Strasburgo di ingerenze negli affari italiani: "Singolare che siano stati saltati i nostri giudici". Già. Ma è anche singolare, in uno stato laico, che sia una cardinale a farlo notare e ancor più singolare è che un governo, in uno stato laico, si adegui alle direttive di un cardinale.

SIMONE REGAZZONI

**IL COMMENTO
IL GOVERNO
DEI TECNICI
CON LA TONACA**

